

NOSTRO TEMPO

156

NOSTRO TEMPO  
(Ultimi volumi pubblicati)



- P. CIACCIO, A. KÖHN, *Il vangelo secondo Star Wars*. Nel nome del padre, del figlio e della Forza  
*La coscienza protestante*, a cura di Debora Spini, Elena Bein Ricco
- A. TENAGLIA, *Il vangelo secondo Stephen King*
- L. MIELE, *Il vangelo secondo Bruce Springsteen*
- A. SPURI, *Cambiamenti climatici*. Tra facili allarmismi e pericolose sottovalutazioni
- M. DAL CORSO, *Il vangelo secondo Mafalda*
- B. SALVARANI, *Il vangelo secondo i Simpson*
- M. GRANIERI, L. MIELE, *Il vangelo secondo il rock*
- T. PERNA, *La memoria e la luce*. La ricerca di un cristiano del XX secolo
- A. CASSANO, *Le idee contano*. Viaggio nel cuore dell'essenzialità
- M. CAMPEDELLI, *Il vangelo secondo Alda Merini*. Ho messo le ali, presentazione di Angelo Casati
- S. BARAL, A. CORSANI, *Credenti in bilico*. La fede di fronte alle fratture dell'esistenza
- N. TRANFAGLIA, *Le mafie in Italia*. Classi dirigenti e lotta alla mafia nell'Italia unita (1861-2008)
- B. SALVARANI, O. SEMELLINI, *Il vangelo secondo Tex Willer Religioni e animali*, a cura di Isabella D'Isola  
*Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani*, a cura di Margherita Ricciuti e Pietro Urciuoli
- M. GRANIERI, *Il rock'n'roll con tanta anima*, prefazione di Andrea Monda, postfazione di don Antonio Gatto
- L. MIELE, *Il vangelo secondo Jack Kerouac*, postfazione di Antonio Spadaro
- G. CAPPELLETY, R. MÀDERA, *Il caos del mondo e il caos degli affetti*
- L. ZAPPELLA, *Il vangelo secondo Erri De Luca*
- M. CAMPEDELLI, *Il vangelo secondo Dario Fo*. Mistero buffo ma non troppo

HANZ GUTIERREZ

**LA RISCOPERTA  
DEL «NOI»**

Cronache di una pandemia

CLAUDIANA - TORINO

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Gutierrez, Hanz**

La riscoperta del «Noi» : cronache di una pandemia / Hanz Gutierrez

Torino : Claudiana, 2021

118 pp. ; 21 cm. – (Nostro tempo ; 156)

ISBN 978-88-6898-311-6

1. Epidemie [nella] Letteratura 2. Etica [e] Solidarietà 3. Teologia [e] Società 4. Epidemie [e] Mutamento sociale

231.7 (22 ed.) - Teologia dogmatica cristiana. Dio. Rapporto con il mondo

261.83 (22 ed.) - Cristianesimo e problemi sociali

303.485 (22 ed.) - Cambiamento sociale. Catastrofi

809.933 (22 ed.) - Letteratura su specifici temi e soggetti

© Claudiana srl, 2021  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04  
info@claudiana.it - www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

30 29 28 27 26 25 24 23 22 21 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

In copertina: foto di @cuccovanessa

Stampa: Stampatre, Torino

*A Daniele Fresa, testimone di resilienza,  
di passione e d'umanità;  
al gruppo «Doccia» di Sesto Fiorentino per il dono fragile  
e immeritato di ogni domenica mattina;  
a Linda, Melody, Bryan e Daniel per avermi insegnato  
il piacere e la fatica della cronaca, quella vera.*



## PROLOGO

Questo testo nasce da una serie di articoli sul Coronavirus, apparsi da marzo a ottobre 2020 in lingua inglese, sulla rivista “Spectrum” (edizione online e cartacea), pubblicata dall’Adventist Forum, con sede a Roseville, California (USA). Tale raccolta elabora alcune considerazioni culturali, sociali e politiche sulla pandemia che ha spinto tutti noi a cambiare e a rinunciare ad alcune delle attività che, fino a poco tempo fa, rappresentavano consuetudini inamovibili del nostro stile di vita professionale e personale. Come pastore, analista culturale e professore di teologia a Firenze, mi sono sentito quasi obbligato dalle circostanze a cercare di capire che cosa stesse succedendo nelle diverse tappe di questa crisi. Da qui la forma di cronaca di questi testi.

Queste non sono riflessioni strettamente spirituali o religiose. O lo sono comunque a un livello più profondo. Se la fede non è misticismo o pura poetica salvifica, ma implica necessariamente un radicamento concreto nella vita, allora queste riflessioni incarnano un anelito spirituale. Non solo perché l’autore è un credente, ma anche perché queste varie considerazioni vogliono raccontare, a partire dalla lettura di alcuni testi letterari classici, la riscoperta di alcune parole che avevamo smarrito e che questo virus ci sta spingendo a riscoprire. E tutte queste parole dimenticate convergono e si riassumono nella «riscoperta del Noi». Da qui il titolo di questo libro. Ma questo «Noi» ritrovato inaspettatamente e quasi malvolentieri, non è solo il «Noi sincronico» e contemporaneo di una solidarietà fra popoli che scoprono di abitare una stessa terra e di essere minacciati da un unico nemico: il virus; questo «Noi» è anche il «Noi diacronico» dei popoli che hanno vissuto prima di noi, in epoche passate, e che hanno sperimentato come noi che cosa significa essere minacciati da un’epidemia o pandemia. Da qui il collegamento con quei testi del passato che raccontano, in modi e in circostanze diversi, la sensazione di vulnerabilità e la

paura di essere stati travolti da una minaccia in grado di abbattere ogni certezza e punto di riferimento. Il volume si conclude con una considerazione più strettamente religiosa e pastorale a partire dalla lettura del Salmo 61 e con un capitolo finale che intende aprire a una nuova prospettiva per il futuro.

## L'amore ai tempi del Coronavirus

«L'amore è forte come la morte...»

Cantico dei cantici 8,6

*Prima cronaca: «Villa Aurora», Firenze, sabato 7 marzo  
2020*

Fermina e Florentino, personaggi centrali del romanzo *L'amore ai tempi del colera* (*El amor en los tiempos del cólera*), del premio Nobel colombiano Gabriel Garcia Marquez, incarnano il potere resiliente e duraturo dell'amore umano. L'amore tardivo e inaspettato, fra questi amanti settuagenari, sboccia e cresce in un territorio incalzato dalla temuta epidemia di colera e reso desolato da cataclismi imprevedibili e di vario tipo che hanno devastato il paese negli ultimi cinquant'anni. Crisi istituzionale, allentamento dei rapporti sociali, povertà crescente, corruzione e arbitrio della politica hanno deformato e compromesso la stabilità di un paese che sembrava essere in grado di garantire una continuità rassicurante ai suoi cittadini. E in parallelo, quasi a rispecchiare ciò che accadeva fra gli esseri umani, anche le rive del fiume, un tempo boscose e coperte di un verde e dolce mantello, hanno ceduto al logoramento lento ma inarrestabile delle intemperie e della siccità. L'acqua si è ritirata e la fauna rivierasca che intorno a essa si radunava in gran numero è stata decimata e infine costretta a emigrare verso spazi più accoglienti e meno ostili. Tuttavia, in mezzo alle rovine della società e della natura, Fermina e Florentino trovano la felicità e riescono a mantenere a galla, vivo e intatto,

il desiderio e l'aspirazione a vivere e ad amare. L'amore è più forte della morte e più tenace della distruzione. Chi lo prova e lo vive, non solo risponde opportunamente e per tempo alle sollecitazioni dell'Altro, ma riesce a preservare anche per se stesso la spinta e la passione necessarie per vivere al meglio. Il tempo si è dimostrato, al contempo, loro nemico e amico. Ha diluito, nei logoranti e lunghi eventi della vita, il torrente della passione che l'amore suscita inizialmente con veemenza in chi ama, ma, allo stesso tempo, mettendo il loro amore alla prova, l'ha raffinato e rinforzato spingendolo alla creatività e alla fedeltà. Il loro è un amore che ha saputo fiorire malgrado le circostanze avverse e la meschinità della storia che, in certi periodi, mostra ad alcuni il suo sguardo più intransigente e severo.

Questo è un romanzo che indaga quelle persone che scelgono la speranza piuttosto che la disperazione; la conoscenza di sé a dispetto dell'autocommiserazione; le alleanze invece dell'isolamento; la contaminazione culturale e religiosa al posto della purezza morale ideologica e paranoica, nella convinzione che l'amore possa trasformare età e tempo, noi e gli altri, azioni e istituzioni. Questa è una storia che vuole dimostrare che l'amore non è un'illusione, una sublimazione a buon mercato. L'amore che resiste racchiude e porta in grembo i semi migliori della speranza, che crescono e si spandono proprio in tempi di crisi e disperazione. Lì, quando siamo maggiormente sfidati e tutte le nostre certezze, politiche, economiche o religiose, si frantumano, proprio lì germoglia l'amore per la vita, l'amore per questa vita. E storie come quelle di Fermina e Florentino esistono non solo come registro di ciò che è accaduto in passato, ma anche come testimonianza di ciò che accade nel presente e può accadere ancora nel futuro. Contro le profezie apocalittiche le storie umane e laiche come questa sono invece profezie messianiche implicite a favore di una vita resiliente, empatica e inclusiva che Dio ha inciso nel cuore non solo dei credenti ma di ogni essere umano.

Uno scenario di devastazione simile a quello raccontato da Garcia Marquez, si sta purtroppo abbattendo in questi giorni sul mondo. Qualche settimana fa sulla Cina e sul resto dell'Asia e ora sull'Europa. Da lontano e remoto, il virus è diventato vici-

no e minaccioso. L'annuncio della chiusura dell'Italia del nord, decisa recentemente per tentare di bloccare l'avanzata del virus, si è diffuso, da domenica scorsa, in tutta l'Europa, alimentando i timori di misure altrettanto draconiane da Londra a Berlino, mentre i funzionari fanno di tutto per rallentare la rapida diffusione dei contagi tramite provvedimenti eccezionali in società fra le più aperte e democratiche al mondo, disabituata e allergica a questo tipo di misure. Tutta questa incertezza ha provocato, insieme alla crisi petrolifera in corso tra Russia e Arabia Saudita, l'effetto del «Black Monday» che ha seminato il panico, all'inizio della settimana, nei maggiori mercati finanziari mondiali. I principali indici della borsa valori a New York, negli Stati Uniti, hanno chiuso con oltre il 7% di perdite mentre l'indice londinese ha chiuso la giornata con circa l'8% in meno. Le altre piazze finanziarie, in Europa e nel mondo, hanno registrato perdite e contrazioni ancora più gravi.

In soli cinque giorni, dall'inizio della settimana a oggi, la situazione è drasticamente peggiorata. I principali paesi europei, cioè Francia, Germania e Spagna stanno segnalando numeri di contagi simili, circa 2000, con un numero crescente di decessi. Però nessun altro paese europeo è ancora arrivato alle cifre italiane. Oggi l'Italia è il paese europeo più duramente colpito con oltre 10.000 casi di infezione e 800 morti dall'inizio di questa crisi sanitaria, lo scorso 21 febbraio. Questo rapido deterioramento della situazione ha spinto, ieri sera, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, con un messaggio rivolto alla nazione, a dichiarare che tutta l'Italia rimarrà bloccata fino al 3 aprile, al fine di rallentare la diffusione del Coronavirus. Le restrizioni imposte dal governo italiano sono le più severe che si siano mai viste in una democrazia.

Dall'altro lato dell'oceano, per prevenire che quanto sta accadendo in Europa accada anche in America, il presidente Donald Trump, in un discorso alla nazione, ha annunciato la sospensione di tutti i voli dall'Europa verso gli Stati Uniti per 30 giorni, mentre più di 1000 persone sono risultate infette e 36 persone sono decedute a causa del virus. La NBA ha deciso di sospendere a tempo indeterminato il campionato di pallacanestro più noto e più seguito al mondo, dopo la partita di mercoledì sera, quando un giocatore dello Utah Jazz è risultato positivo al Coronavirus. L'at-

tore premio Oscar Tom Hanks e sua moglie Rita Wilson, hanno pubblicato sui social media mercoledì sera la notizia che Hanks è risultato positivo al virus. Ma l'allerta è arrivata anche da voci più istituzionali: innanzitutto dal direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases (NIAID: Istituto nazionale per le allergie e le malattie infettive), Anthony Fauci, il quale oggi, durante un'audizione di fronte al comitato di sorveglianza della Camera dei rappresentanti dedicata alla risposta da dare al Coronavirus, ha affermato che è tempo di agire con decisione e tempestività. Con lo stesso tono ma con un impatto più ampio e più drammatico, il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha dichiarato ieri durante una conferenza stampa a Ginevra quanto segue: «Abbiamo valutato la situazione e pensiamo che il Covid-19 può essere valutato come una pandemia».

Ma il Covid-19 sta provocando non solo devastanti effetti a livello medico e sanitario, con al seguito altrettanto severe conseguenze politiche, sociali ed economiche. L'impatto è tremendo ed eccezionale anche a un livello più organico, non necessariamente visibile e misurabile. Ci sarà per tutti noi un prima e un dopo pandemia. La nostra vita non sarà più la stessa di prima, non potrà più essere la stessa. Gli effetti esistenziali, psicologici e antropologici stanno profilando un nuovo modo di stare al mondo. Saremo in grado di cogliere il messaggio che si cela dietro ciò che ci sta accadendo? O purtroppo, come è accaduto tante volte nel passato, distrazione, indifferenza, superficialità e automatismi di vario tipo, sociali e religiosi, prenderanno infine il sopravvento? Il messaggio che dobbiamo cogliere da tutto ciò è in realtà molto semplice e ha a che fare essenzialmente con alcune parole dimenticate: umiltà, lentezza, solidarietà, vulnerabilità. Queste parole dimenticate sono in realtà l'essenza dell'amore. Abbiamo dimenticato ciò che invece hanno saputo mantenere vivo nella mente e nella vita, Fermina e Florentino? L'amore come motore e linfa della vita, di ogni vita. Senza amore non c'è vita. C'è soltanto desolazione. Siamo forse diventati, senza accorgercene, troppo meccanici, formali, sbrigativi, autoreferenziali e prepotenti? E le religioni, che avrebbero dovuto contrastare e arrestare questo trend, che segnala una vera e propria involuzione culturale, non l'hanno

purtroppo anch'esse, indirettamente e surrettiziamente legittimato e potenziato?

La vita tuttavia ha i suoi modi e i suoi tempi per bilanciare le cose. Tutto può essere capovolto all'improvviso. Il momento che stiamo vivendo, pieno di anomalie e paradossi non programmati, ci fa pensare. Ci costringe a pensare. In un momento in cui il cambiamento climatico provocato dalle nostre attività sul pianeta ha raggiunto livelli preoccupanti, la Cina in primo luogo e molti paesi (europei) di seguito, sono stati costretti a bloccare la macchina produttiva che sembrava inarrestabile. Questo inaspettato rallentamento industriale spinge l'economia al collasso, ma allo stesso tempo riduce considerevolmente l'inquinamento. In Cina i livelli di NO<sub>2</sub> (biossido di azoto) in questo periodo sono scesi anche del 30%. L'aria migliora. Usiamo maschere per proteggerci dal Covid-19 ma respiriamo meglio. Paradossi che ci interrogano e ci spingono a meditare. Commentiamo brevemente i benefici che queste parole trascurate potrebbero portarci a partire dall'azione paradossale e imprevedibile di un virus.

## 1.1 UMITÀ

Non è facile per nessuno vestirsi d'umiltà. Soprattutto nel momento in cui la nostra azione e la nostra organizzazione ci hanno procurato un risultato incontestabile: il benessere. Il benessere per molti, trasversale, come mai era accaduto prima nella storia. Questo rappresenta certamente un motivo di orgoglio per l'Europa al di là di tutti gli aspetti negativi che si possono elencare per attenuare questa euforia. La storia europea è una storia di successo. Questo continente è legittimamente fiero dei suoi successi culturali, scientifici e politici. E soprattutto del suo generoso welfare che ha saputo costruire e portare avanti con visione e convinzione. Ci sono buone ragioni storiche, dunque, per poter dire che l'Europa ha cambiato il mondo. Ma ultimamente un diffuso senso di cristallizzazione della propria identità sta attraversando tutto il continente. Ed è paradossale che proprio in questo preciso momento

di rinascita di un certo orgoglio nazionale populistico, assopito per un certo periodo di tempo, quando si riattiva un narcisismo ingenuo, legato a ideologie e politiche discriminatorie, con forti riferimenti a un passato brutto e meschino, arrivi un virus a cambiare tutto. Un virus sconosciuto che mette sottosopra pregiudizi e atteggiamenti. Li capovolge. E ci fa sperimentare, in un attimo, quel sentimento d'inadeguatezza e di esclusione che noi pensavamo fosse riservato solo agli extracomunitari. Il virus rapidamente ci mette sul banco degli imputati. Siamo diventati in un batter d'occhio i discriminati, i segregati, quelli bloccati al confine, quei paria che trasportano la temuta malattia. Tutto l'onore e la gloria storica, accumulo di genio e fatica, si sciolgono in un attimo come la cera al sole. Non importa se siamo bianchi e sofisticati, ricchi e colti, improvvisamente diventiamo i sospettati. È una terribile sensazione d'inadeguatezza e impotenza motivata dalla sfiducia e dal sospetto crescenti nello sguardo obliquo e stigmatizzante delle persone intorno a noi. Solo chi ha imparato l'umiltà è in grado di comprendere la propria situazione e quella degli altri in modo più empatico. Come suggerisce, e non da adesso, l'economista francese Serge Latouche, le società occidentali sono cresciute in modo troppo autoreferenziale e senza alcun senso del "limite" che ogni società dovrebbe invece tenere sempre presente. È diventato dunque urgente per l'Europa, e non soltanto a causa del virus, imparare di nuovo il senso del «limite umano» tramite il nobile processo di riappropriazione di una virtù diventata oggi merce rara: l'umiltà culturale.

## 1.2 LENTEZZA

La maggior parte di noi vive in conglomerati umani immensi e spersonalizzati. L'indubbio beneficio e il benessere materiale che questo modo di organizzare la vita ci ha portato non compensa, però, le perdite subite. Al netto dei risultati contiamo ormai con cinismo dei vantaggi che non sono più tali. E la sequela di conseguenze indesiderate non sono solo la solitudine e l'abbandono.